



XXXIV (2010)

# FORUM IULII

ANNUARIO DEL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI  
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

# FORUM IULII

XXXIV (2010)

ANNUARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE  
DI CIVIDALE DEL FRIULI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

In collaborazione con  
l'“Associazione Amici dei Musei, Archivi e Biblioteche di Cividale”

Cividale del Friuli

COMITATO SCIENTIFICO:

- Isabel Ahumada Silva
- Paolo Casadio
- Sandro Colussa
- Claudio Mattaloni
- Simonetta Minguzzi
- Angela Borzacconi
- Cesare Scalon
- Andrea Tilatti
- Vinicio Tomadin
- Serena Vitri

COMITATO DI REDAZIONE:

- Serena Vitri
- Claudio Mattaloni - Cura redazionale
- Alessandra Negri - Segreteria e cura redazionale
- Annacarla Moretti - Segreteria

Le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano sono state realizzate nell'ambito di un accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali Soprintendenze di settore del Friuli-Venezia Giulia e la Banca di Cividale. È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo.

SEDE DELLA RIVISTA:

Museo Archeologico Nazionale  
piazza Duomo n. 13  
33043 Cividale del Friuli (Udine) - Italy  
Tel. 0432-700.700 - Fax 0432-700.751  
E-mail: [museoarcheocividale@beniculturali.it](mailto:museoarcheocividale@beniculturali.it)

La presente pubblicazione è edita  
con il contributo finanziario di



GRUPPO BANCARIO  
**Banca Popolare di Cividale**



MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

ALESSANDRA NEGRI

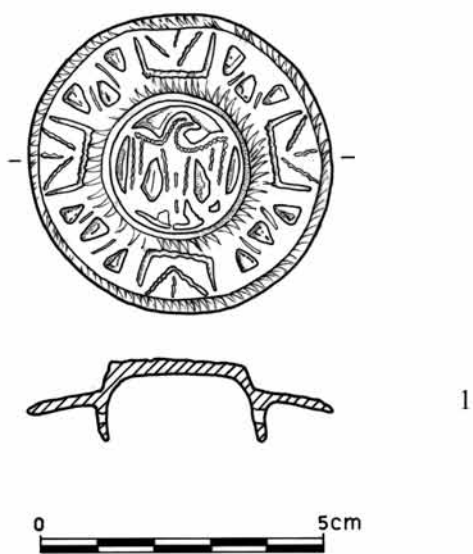
## UNA FIBULA A DISCO CON SMALTI RIFERIBILE ALLA CULTURA DI KÖTTLACH DAL MUSEO DI CIVIDALE

Nel 2004 nel corso del riordino dell'Archivio Fotografico del Museo Archeologico Nazionale di Cividale è stata ritrovata una fibula circolare in bronzo, ancora parzialmente incrostata di terra ed in ottimo stato di conservazione. L'oggetto era privo di qualsiasi indicazione di rinvenimento ed era contenuto in una scatola per diapositive proveniente, insieme a vario materiale fotografico non ordinato, dal trasloco degli uffici dalla vecchia sede di Palazzo de Nordis all'attuale sede in Palazzo dei Provveditori, avvenuto alla fine degli anni Ottanta.

Con buona probabilità si tratta di un reperto scoperto in maniera fortuita, forse nel territorio di Cividale, che a suo tempo venne consegnato alla Direzione del Museo, ma il cui ingresso non è mai stato registrato ufficialmente: una approfondita ricognizione documentaria effettuata tra i registri di ingresso dei reperti e il materiale conservato negli Archivi del Museo si è rivelata purtroppo infruttuosa.

La fibula è di forma circolare con un bottone centrale rilevato e una corona esterna convessa, del tipo c.d. 'a cappello'<sup>1</sup> (tav. 1 e 2,1): fatta eccezione per l'assenza dell'ago di chiusura, l'oggetto è integro e conserva nella parte posteriore il sistema di fissaggio, costituito da una lamina con foro passante, destinata ad accogliere l'ago, cui si contrappone una seconda lamina sagomata a staffa per l'aggancio (tav. 1, 2b). Il manufatto è stato sottoposto ad un intervento di pulitura e restauro<sup>2</sup>, che ha consentito una migliore lettura dell'apparato decorativo e della tecnica di produzione: l'oggetto è stato fuso entro una matrice ed in seguito sono stati creati gli alveoli destinati ad accogliere lo smalto con il metodo della stozzatura, asportando con questo particolare tipo di cesello le parti eccedenti di bronzo; successivamente con un bulino sono stati eseguiti i dettagli incisi di rifinitura, prima di passare alle stesura dello smalto con la tecnica dello 'champlevé'.

La superficie del bronzo conserva tracce di doratura sui margini salienti e lascia ipotizzare quale potesse essere l'aspetto della fibula in origine, cui andava ad aggiungersi il gioco cromatico degli smalti di cui restano deboli indizi: residui di rivestimento vitreo verde sono visibili nel bottone centrale in alto, tra il collo e l'ala destra dell'aquila, e in basso a lato dell'ala sinistra; altrove lo smalto è completamente scomparso, ma doveva essere presente anche negli alveoli della corona (tav. 1, 2a).



2 a



2 b

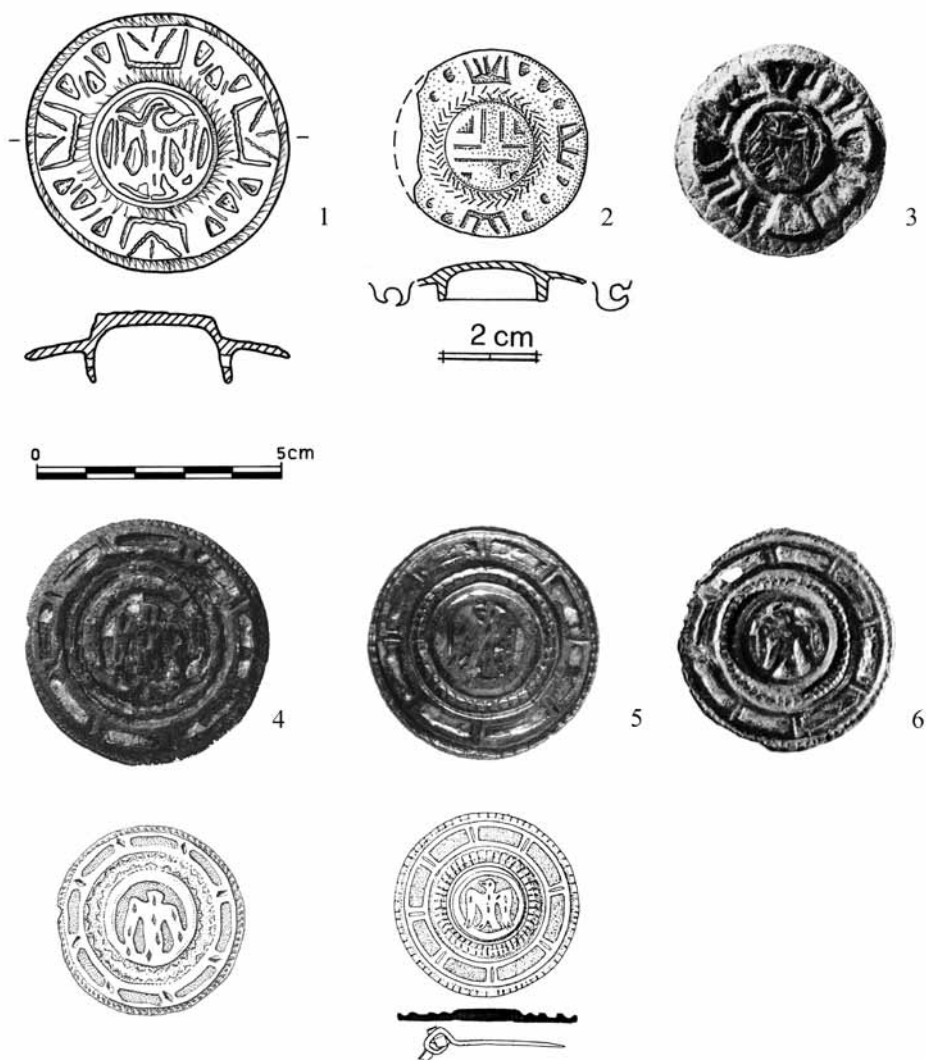
## Tavola 1.

1. Disegno e sezione della fibula (disegno di Martina Bragagnini).

2 a-b. Veduta frontale e posteriore del manufatto (foto di Adalberto D'Andrea).

L'apparato decorativo è complesso e punta sugli effetti di chiaroscuro utilizzando diversi piani di sovrapposizione: nel bottone centrale rilevato è inscritta un'aquila stante con le ali spiegate e la testa rivolta a destra di chi guarda, che costituisce il motivo principale. I particolari interni del corpo sono ottenuti con l'incisione di sottili linee discontinue, utilizzando la tecnica a 'tremulazione'<sup>3</sup>; alla base del bottone centrale, per aumentare l'effetto chiaroscurale, vi è una serie di graffiature triangolari. La decorazione sulla corona esterna si integra al motivo centrale completandolo e iscrive l'aquila in un schema a croce patente con i bracci costituiti ciascuno da un disegno trapezoidale contenente tre linee convergenti a schema triangolare originate da un unico apice inferiore; nei restanti quartieri si dispongono quattro gruppi di tre alveoli triangolari, di cui quello centrale ha l'apice diretto verso l'esterno, separati da coppie di linee radiali incise. Il margine esterno della corona è rifinito anch'esso da graffiature triangolari.

Il fibula del Museo di Cividale può essere datata esclusivamente sulla base di precisi confronti con analoghi reperti scavati in Slovenia e in Italia, che vengono ricondotti alla sfera culturale di Köttlach, generalmente interpretata come un'espressione legata alla popolazione slava.<sup>4</sup> Questo gruppo culturalmente caratterizzato si sviluppa infatti in un territorio piuttosto ristretto dell'arco alpino orientale, oggi compreso tra la Carinzia, la Stiria e la Slovenia occidentale, corrispondente alla regione storicamente conosciuta come *Carantania* dove agli inizi del VII secolo gli Slavi alpini erano riusciti ad insediarsi stabilmente, dando vita alla metà dello stesso secolo ad un Principato slavo indipendente dal dominio avaro, con una popolazione multi-etnica rappresentata da slavi alpini e da popolazione romanza.<sup>5</sup> Tra il 741 e il 748 la *Carantania* verrà annessa prima alla Baviera, e successivamente sarà sottomessa assieme a questa dai Franchi, perdendo definitivamente la propria autonomia al seguito delle vicende del Regno e poi dell'Impero franco. Contemporaneamente all'annessione alla Baviera, si avvia l'azione di evangelizzazione degli Slavi alpini, fino ad allora pagani, iniziata dall'episcopato di Salisburgo e in un secondo tempo portata avanti anche dal patriarcato di Aquileia, cui nell'811 Carlo Magno aveva formalmente assegnato i territori della Carantania a sud del fiume Drava, proprio in seguito alla contesa sorta tra il patriarcato e l'arcidiocesi di Salisburgo in merito all'appartenenza ecclesiastica della regione: la cristianizzazione delle popolazioni slave continuerà con un processo non sempre lineare, fino alle soglie del X secolo.<sup>6</sup> Proprio attraverso il contatto con la cultura prima carolingia e poi ottoniana, a partire dal IX secolo iniziano a delinearsi gli elementi più caratteristici della cultura di Köttlach, che sono testimoniati a livello archeologico principalmente da oggetti di corredo specifici rinvenuti all'interno di sepolture, soprattutto femminili, che ne documentano l'evoluzione fino alla metà dell'XI secolo, epoca in cui cessa il costume di seppellire i defunti vestiti e ornati dai propri oggetti personali. Questi indicatori sono rappresentati da determinati tipi di manufatti quali i cerchietti temporali, gli orecchini di fogge particolari, tra cui i più caratteristici sono quelli tardi 'a lunula', le fibule a braccia eguali sagomate ad 'otto', le piccole fibule circolari 'a bottone', e quelle circolari più grandi sagomate 'a cappello'.<sup>7</sup> Proprio in quest'ultima tipologia si inserisce la nostra fibula: le fibule a disco dal profilo modellato 'a cappello', ottenute per fusione in matrice e decorate con smalti, rappresentano infatti uno degli elementi più facilmente identificabili, insieme agli orecchini a lunula decorati a smalto, del periodo più tardo della produzione legata



## Tavola 2.

1. La fibula conservata al M.A.N. di Cividale.
2. Lizzana (TN), rinvenimento fortuito riferito ipoteticamente a sepoltura, metà IX-X secolo (da CAVADA 1990).
3. Visco (UD), da sepoltura femminile (da GABERSCEK 1985).
4. Kranj, tomba 237/1964 (da *Pismo brez Pisave* 1991).
5. Ptuj, Castello, da sepoltura (da KOROŠEC 1999).
6. Stari trg presso Slovenj Gradec, da sepoltura, X secolo (da *Pismo brez Pisave* 1991).



della cultura di Köttlach. In questa fase si registra un significativo passaggio dagli oggetti forgiati in lamina e decorati con motivi incisi a quelli fusi e smaltati<sup>8</sup>, decorati con schemi iconografici complessi legati spesso alla simbologia cristiana, come le croci, le rappresentazioni simboliche zoomorfe e ornitomorfe, l'albero della vita e il motivo dell'*Agnus Dei*.<sup>9</sup>

Per quanto riguarda la distribuzione dei rinvenimenti attribuiti alla cultura di Köttlach, essi si concentrano soprattutto nell'area di stanziamento originaria, ma la presenza di elementi ad essa riconducibili si irradia anche alle regioni limitrofe, in alcuni casi anche molto lontano dal nucleo originario: oltre alle porzioni di territorio sloveno e austriaco confinanti con la *Carantania*, sono segnalati ritrovamenti anche in Germania e Svizzera a nord, in Ungheria a est e in Istria a sud.<sup>10</sup>

Anche nell'Italia nord-orientale le testimonianze sono numerose e si concentrano soprattutto in Friuli, dove si contano alcune necropoli anche consistenti<sup>11</sup>; seguono il Veneto, con una concentrazione lungo la fascia pedemontana del Trevigiano, e il Trentino-Alto Adige.<sup>12</sup>

Passando ad esaminare più da vicino la gamma dei confronti disponibili per la nostra fibula, occorre sottolineare come l'immagine dell'aquila non sia tra le più diffuse nell'area d'origine della cultura di Köttlach: nella classificazione tipologica elaborata dagli studiosi sloveni Vinko Šribar e Vida Stare sulla base del motivo iconografico principale rappresentato sulle fibule, l'esemplare cividalese rientrerebbe nel gruppo M, caratterizzato da una rappresentazione ornitomorfa e che conta dodici esemplari, di cui solo quattro consentono la sicura identificazione dell'aquila.<sup>13</sup> Tre di esse (M 6-8) di provenienza slovena rappresentano il confronto più affine per la raffigurazione della fibula cividalese: si tratta di tre esemplari a disco quasi identici tra loro, caratterizzati dalla medesima partitura decorativa, con l'aquila rivolta verso sinistra, racchiusa da un motivo circolare a falsa granulazione e contornata da una corona motivata da otto alveoli rettangolari allungati, che contengono smalto di colore verde (tav. 2, 4-6).

Le fibule provengono rispettivamente, da una sepoltura scavata presso la chiesa parrocchiale di Kranj, datata al X secolo<sup>14</sup>; la seconda da una sepoltura femminile scavata presso il castello di Ptuj, datata tra il X e l'inizio dell'XI secolo<sup>15</sup> e l'ultima da una sepoltura scavata a Stari trg presso Slovenj Gradec, datata come la prima al X secolo.<sup>16</sup> I tre esemplari sloveni si differenziano dalla fibula di Cividale non solo per il motivo presente sulla corona esterna, ma soprattutto per la forma schiacciata con il bottone centrale appena rilevato.

La combinazione con lo schema a croce della corona esterna rende molto particolare l'esemplare cividalese ed è a mio avviso un elemento da non sottovalutare: il motivo della croce ricorre nelle fibule del gruppo O di Šribar-Stare come disegno principale, ma viene in alcuni casi raddoppiato dalla decorazione della corona, con un risultato che mostra strette analogie col nostro reperto.<sup>17</sup>

Il confronto più convincente in questa direzione è costituito da una fibula rinvenuta a Lizzana, in Trentino<sup>18</sup>, nella quale si trova uno schema molto simile, dove le uniche differenze sono costituite dall'orientamento dei triangoli tra i bracci, qui tutti omologhi, e dall'assenza dei tratti divisorii, realizzato con la medesima tecnica incisoria del nostro monile (tav. 2, 2). La fibula di Lizzana, frutto di un recupero fortuito, sembra potersi collegare dubitativamente alla distruzione di contesto tombale e viene datata sulla base di confronti tra metà IX e X secolo.<sup>19</sup>

Il parallelo più prossimo per lo schema compositivo generale, anche se non è possibile istituire confronti perfettamente puntuali, è rappresentato dalla fibula rinvenuta a Visco nel 1968, all'interno di una sepoltura presumibilmente femminile, messa in luce fortuitamente presso la chiesa parrocchiale e che ha restituito associato anche un orecchino a lunula con decorazione geometrica incisa<sup>20</sup>: anche se la figura dell'aquila di Visco è tratteggiata in maniera più schematica rispetto all'esemplare di Cividale e la croce sulla corona esterna non è incisa ma delineata da alveoli scavati, la somiglianza è appare evidente ed è rafforzata dalla presenza di quattro motivi trapezoidali tra i bracci della croce (tav. 2, 3).

La datazione che si propone per l'esemplare di Cividale è la prima metà del X secolo, non solo sulla scorta dei confronti proposti, ma anche per l'adozione della tecnica decorativa 'a tremulazione' sulla fibula, assente sugli esemplari di confronto, ma che sembra essere utilizzata soprattutto nella fase di transizione più antica dell'orizzonte di Köttlach.<sup>21</sup>

NOTE

- 1 Il manufatto (St. Civ. 40742) pesa 30 gr, ha un diametro di 5,4 cm, uno spessore medio di 0,25 cm; il bottone centrale misura 2,3 cm di diametro, mentre la corona esterna è larga 3,1 cm.
- 2 L'intervento di restauro è stato effettuato da Luisa Zubelli, restauratrice della Soprintendenza Archeologica per il Friuli Venezia Giulia presso la sede di Trieste. La fibula è stata sottoposta a pulitura meccanica per rimuovere i residui terrosi e le tracce di ossidazione del bronzo, trattata con benzotriazolo a 3% in alcool etilico inibitore della corrosione ed infine consolidata con paraloid al 3% in solvente nitro.
- 3 L'adozione di questa particolare tecnica di decorazione (in tedesco *tremuliestich*, cfr. MADER 2004, p. 64) sembra rappresentare una caratteristica importante anche per la corretta collocazione cronologica della fibula.
- 4 In genere tali reperti vengono definiti anche paleo-slavi, soprattutto nella letteratura slovena; posizioni diverse si registrano invece in ambito austriaco, come ad esempio la posizione di Jochen Giesler che rifiuta l'interpretazione etnica ritenendo il gruppo di materiali ricondotti a Köttlach, non tanto l'espressione di una 'cultura' nel senso tradizionale del termine, quanto il risultato dell'influsso culturale esercitato dagli imperi carolingio ed ottoniano sulla cultura materiale della regione (GIESLER 2001, pp. 155-157); su questo punto si veda anche MADER 1986, pp. 133-136. Per un approfondimento sulle due differenti tradizioni di studi e sulle relative proposte di periodizzazione, si veda MADER 2004, p. 55, con bibliografia.
- 5 Per quanto riguarda le vicende storiche della *Carantania*, una buona sintesi è fornita da MADER 2004, pp. 53-54, con relativa bibliografia; sul Principato di Carantania e sulla sua composizione etnico-culturale, si vedano anche GLEIRSCHER 2004 e WOLFRAM 2003, pp. 46-51.
- 6 Tali territori resteranno soggetti alla sfera di influenza del patriarcato di Aquileia fino al 1751 (si veda a questo proposito ŠTIH 2000); sulla cristianizzazione degli Slavi alpini e sul ruolo svolto dal Patriarcato di Aquileia, si veda BRATOŽ 1994 e BRATOŽ 1998. L'influenza esercitata dai due centri ecclesiastici di Aquileia e Salisburgo sulla cultura di Köttlach è stata oggetto di analisi in ŠRIBAR 1983.
- 7 GIESLER 2001, Abb. 20, 14-45, p. 158. Un punto di riferimento è costituito anche dalle tabelle tipologiche elaborate da Vinko Šribar e Vida Stare sulla base dei motivi iconografici delle decorazioni presenti sui manufatti (ŠRIBAR, STARE 1974). Tra le pubblicazioni di sintesi più recenti si segnalano anche i cataloghi delle mostre *Pismo brez Pisave* 1991 e *Od rimljanov* 2001.
- 8 Sulla corretta datazione di questo momento di passaggio si registra una notevole differenza tra gli studiosi austriaci e quelli sloveni: secondo la periodizzazione proposta da Giesler infatti, questa seconda fase della cultura di Köttlach inizierebbe solo attorno alla seconda metà del X secolo, con un momento di transizione da collocarsi attorno alla metà del secolo rappresentato dal gruppo di oggetti forgiati in lamina e decorati ad incisione con la tecnica della tremulazione (GIESLER 2001, Abb. 20, 27-45, pp. 158-159; per gli oggetti della fase iniziale, Abb. 20, 27-29); questi stessi elementi secondo gli studiosi sloveni segneranno il passaggio tra la fase carantana e la fase di Köttlach, con cronologia iniziale già nel IX secolo (KOROŠEC 1979, p. 340; SAGADIN 1988, p. 122; SAGADIN 1991, figg. 91-94, p. 43 e fig. 95, p. 44).
- 9 Per i modelli iconografici di riferimento, che spesso richiamano le coeve rappresentazioni scultoree della suppellettile ornamentale delle chiese, si legga quanto scrivono ŠRIBAR 1983; SAGADIN 1991, pp. 114-117 e KNIFIC 1998.
- 10 La stessa località di Köttlach, in cui alla fine del 1800 venne scavata una vasta necropoli pubblicata da Pittioni nel 1943 e dal cui studio prende il nome la fase più matura di questo ambito culturale, si trova presso Gloggnitz nella Bassa Austria, a grande distanza dal territorio caratano. Si veda, a titolo esemplificativo dell'estensione geografica dell'area di rinvenimento, la carta di distribuzione proposta da ŠRIBAR 1983, coll. 319-320.
- 11 Tra i rinvenimenti principali ricordiamo i sepolcreti scavati a Pordenone (23 sepolture, con datazioni comprese tra la fine dell'VIII e l'inizio dell'XI secolo, scavate tra il 1985 e il 1988, MADER 1993 e MADER 1994); a Turrída di Sedegliano (30 sepolture, con datazione compresa tra il IX e la metà del X secolo, scavate nel 1923, CIVIDINI 1997, pp. 137-142) e a Mossa (25 sepolture, con datazione analoga a quella di Turrída, MADER 2004, p. 65). Un quadro di sintesi critica dei rinvenimenti friulani non è ancora stato elaborato, anche se negli ultimi anni si sono moltiplicate le segnalazioni di rinvenimenti paleo-slavi in regione. Tra le più recenti si segnalano alcune sepolture di epoca altomedievale scavate a S. Martino di Ovaro, caratterizzate da un particolare rituale funerario per le quali Aurora Cagnana propone un'attribuzione a popolazione slava; in una sepoltura più tarda facente parte dello stesso complesso funerario, ma scavata senza controllo archeologico, infatti sono stati recuperati un cerchietto temporale ed un orecchino a lunula in bronzo fuso e decorato da smalti, datati per confronto al X-XI secolo (CAGNANA, AMORETTI 2005, fig. 13, p. 443); sempre in Carnia, a Verzegnis, si segnala la sepol-

- tura isolata femminile del Col Mazéit (VANNACCI LUNAZZI 2007); infine va ricordata l'importante necropoli scavata nel 2006 a Joannis, presso Ajello del Friuli, di cui sono state messe in luce 18 sepolture con corredi databili tra IX e X secolo (BORZACCONI, TIUSSI 2007).
- 12 Per i ritrovamenti veneti, si vedano POSSENTI 1995 e MORET 1986; per il Trentino-Alto Adige, CAVADA 1990.
  - 13 ŠRIBAR, STARE 1974, tavola tipologica M-T, nn. M1, 6,7,8.
  - 14 *Pismo brez Pisave* 1991, n. 107, p. 89, tomba 237/1964.
  - 15 KOROŠEC 1999, tav. 10, 11.
  - 16 *Pismo brez Pisave* 1991, n. 108, p. 90.
  - 17 ŠRIBAR, STARE 1974, tavola tipologica M-T, nn. O4 e 25.
  - 18 CAVADA 1990, fig. 4, 1a e 1b, p. 732; scheda 1, p. 737.
  - 19 A questo proposito si veda quanto scrive CAVADA 1990, nota 11, p. 727.
  - 20 TASSIN 1983, fig. 3, p. 15; pp. 17-18. La fibula è stata in seguito ripubblicata da Carlo Gaberscek, con un buon apparato fotografico che consente di cogliere nel dettaglio la decorazione incisa (GABERSCEK 1985, figg. 1-2, pp. 63-65): la datazione proposta sulla base di confronti è fissata al X secolo.
  - 21 Cfr. nota 8, *supra*.

**Bibliografia**

- BORZACCONI, TIUSSI 2007 A. BORZACCONI, C. TIUSSI, *Aiello del Friuli (UD). Indagini archeologiche a Joannis*, in "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia", 1/2006, pp. 57-58.
- BRATOŽ 1994 R. BRATOŽ, *I contatti della Chiesa Aquileiese con gli Slavi delle Alpi orientali nel VII e VIII secolo*, in "Studi Goriziani", LXXIX, Gorizia, pp. 7-26.
- BRATOŽ 1998 R. BRATOŽ, *La cristianizzazione degli slavi negli atti del Convegno "ad Ripas Danubii" e del Concilio di Cividale*, in S. PIUSSI (a cura di), *XII Centenario del Concilio di Cividale (796-1996). Convegno storico-teologico. Atti*, Udine, pp. 145-190.
- CAGNANA, AMORETTI 2005 A. CAGNANA, V. AMORETTI, *Sepulture slave altomedievale a San Martino di Ovaro (Carnia - Friuli). Documenti archeologici e paleoantropologia*, in "Archeologia Medievale", XXXII, pp. 433-452.
- CAVADA 1990 E. CAVADA, *Testimonianze di cultura materiale "slava" nelle Alpi Atesine: le fibule a disco con smalti (Emailscheibefibeln)*, in "Archeologia Medievale", XVII, pp. 727-739.
- CIVIDINI 1997 T. CIVIDINI, *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli. I. Sedegliano*, Udine.
- GABERSCEK 1985 C. GABERSCEK, *Oreficerie e metalli lavorati di età romanica in Friuli*, in "Atti dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Udine", LXXVII, pp. 61-90.
- GIESLER 2001 J. GIESLER, *Köttlachkultur*, in *Reallexikon der Germanischen Altertumskunde*, v. 17, Berlin-New York, pp. 155-163.
- GLEIRSCHER 2004 P. GLEIRSCHER, *I principi slavi di Carantania. Dalla paganismà alla cristianità*, in F. MARZATICO, P. GLEIRSCHER (a cura di), *Guerrigero, Principi ed Eroi fra il Danubio e il Po dalla Preistoria all'Alto Medioevo*, Catalogo della Mostra, Trento, pp. 541-545.
- KNIFIC 1998 T. KNIFIC, *Dati materiali sul cristianesimo nel territorio della Slovenia tra l'VIII e il X secolo*, in appendice a R. BRATOŽ, *La cristianizzazione degli slavi negli atti del Convegno "ad Ripas Danubii" e del Concilio di Cividale*, in S. PIUSSI (a cura di), *XII Centenario del Concilio di Cividale (796-1996). Convegno storico-teologico. Atti*, Udine, pp. 191-202.
- KOROŠEC 1979 P. KOROŠEC, *Zgodnjesrednjeveška arheološka slika karantanskih Slovanov*, Dela I. razreda SAZU 22, Ljubljana.
- KOROŠEC 1999 P. KOROŠEC, *Nekropola na Ptujskem gradu turniski prostor / Das Gräberfeld an dem Schloßberg von Ptuj. Turnierplatz, Ptuj*.
- MADER 1986 B. MADER, *Die Alpenlawen in der Steiermark*, Österreichische Akademie der Wissenschaften, phil.-hist. Klasse, Schriften der Balkankommission 31, Wien.
- MADER 1993 B. MADER, *Das slavische Gräberfeld von Pordenone - Palazzo Ricchieri*, in "Aquileia Nostra", LXIV, cc. 241-300.
- MADER 1994 B. MADER, *Das frühmittelalterliche Gräberfeld in Pordenone (ein Vorbericht)*, in *Acta Histriae II. Prispevki o Rižanskem placitu, Istri in Furlaniji / Contributi sul Placito del Risano, l'Istria ed il Friuli*, Atti del Convegno Internazionale, Koper, pp. 37-46.
- MADER 2004 B. MADER, *La prima menzione di Gorizia e gli insediamenti slavi in Friuli. Note toponomastiche e archeologiche*, in M. SILVANO CORAZZA (a cura di), *Da Ottone III a Massimiliano I. Gorizia e i conti di Gorizia nel Medioevo*, Mariano del Friuli, pp. 51-66.
- MORET 1986 A. MORET, *Elementi culturali paleoslavi nel contesto storico artistico romano e pre-romano cenedese*, Udine.
- Od rimljanov 2001* P. BITENC, T. KNIFIC (a cura di), *Od rimljanov do Slovanov. Predmeti*, Catalogo della Mostra, Ljubljana.
- Pismo brez Pisave 1991* T. KNIFIC, M. SAGADIN (a cura di), *Pismo brez Pisave: Arheologija o prvih stotletjih krščanstva na Slovenskem*, Catalogo della Mostra, Ljubljana.

- POSSENTI 1995 E. POSSENTI, *Orecchini a lunula e cerchietti temporali riferibili alla cultura di Köttlach dalle provincie di Treviso e Padova*, in "Aquileia Nostra", LXVI, cc. 141-168.
- RUPEL 2006 L. RUPEL, *Contributi alla carta archeologica delle Valli del Natisone. II*, in "Forum Iulii", XXIX (2005), pp. 37-116.
- SAGADIN 1988 M. SAGADIN, *Kranj krizisce iskra. Nekropla iz casa preseljevanja ljudstev in staroslovanskega obdobja*, Catalogi et Monographiae Narodni Muzej 24, Ljubljana.
- SAGADIN 1991 M. SAGADIN, *Krščanska motivika na staroslovanskih najdbah / Christian Motifs on Early Slavonic Artefacts*, in *Pismo brez Pisave* 1991, pp. 36-46 e pp. 110-117.
- ŠRIBAR 1983 V. ŠRIBAR, *Der Karantanisch-Köttlacher Kulturkreis, Aquileja und Salzburg*, in "Aquileia Nostra", LIV, cc. 269-319.
- ŠRIBAR, STARE 1974 V. ŠRIBAR, V. STARE, *Karantansko-ketlaški kulturni krog*, Catalogo della Mostra, Ljubljana.
- ŠTIH 2000 P. ŠTIH, *Dai Carolingi agli Ottoni*, in S. TAVANO, G. BERGAMINI (a cura di), *Patriarchi. Quindici secoli di civiltà fra l'Adriatico e l'Europa Centrale*, Catalogo della Mostra, Milano, pp. 157-159.
- TASSIN 1984 F. TASSIN, *Tracce romane e medioevali a Visco*, in "Forum Iulii", VII (1983), pp. 13-19.
- VANNACCI LUNAZZI 2007 G. VANNACCI LUNAZZI, *Verzegniss (UD). L'insediamento fortificato sul Colle Mazéit*, in "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia", 1/2006, pp. 179-186.
- WOLFRAM 2003 H. WOLFRAM, *Emographie des frühmittelalterlichen Österreich*, in W. R. BAIER, D. KRAMER (a cura di), *Karantaniën. Mutter von Kärnten und Steiermark*, in "Studia Carinthiaca", 22/2, Klagenfurt, pp. 41-55.

### Riassunto

Nell'articolo si presenta una fibula circolare in bronzo conservata presso il Museo Archeologico di Cividale, finora inedita e di provenienza incerta. Il manufatto sagomato 'a cappello' combina la raffigurazione di un'aquila sul bottone rilevato con una decorazione a schema cruciforme sulla corona ribassata: è conservata traccia dello smalto originario e della doratura.

Sulla base di precisi confronti è possibile ricondurre questo oggetto alle produzioni legate alla sfera culturale di Köttlach, interpretata come espressione delle popolazioni slavo-carinziane, proponendo una datazione alla prima metà del X secolo.